Anno XIV. Giovedì, 23 Maggio 1861 N. 141

L'OPINIONE

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 5'	» 28	» 15
Austria	» 4.	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto* *reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 MAGGIO

LA FESTA NAZIONALE ED IL CLERO

La legge che stabiliva la festa nazionale nella ricorrenza della prima domenica di giugno ne avea fatto solennità semplicemente civile. La successiva circolare del signor ministro dell'interno, colla quale si faceva un invito al clero di concorrere alla festa, non cambiava per nulla il carattere di questa solennità, solo attestava come, in un paese eminentemente religioso quale è il nostro, sarebbesi veduto con gioia che la chiesa unisse le sue benedizioni all'esultanza dei cittadini. Era un invito e per questo solo suo carattere ne veniva la conseguenza che il clero restasse libero di accettarlo o di respingerlo, secondo la coscienza gli dettava.

Che cosa ne avvenne?

Può dirsi ragionando di quel poco che si è reso manifesto a noi dintorno, che il clero in generale si è chiarito propenso ad unirsi ai cittadini per solennizzare questo giorno nel quale vuol festeggiarsi il risorgimento nazionale ed il principio di libertà che informa il governo italiano; ma che i superiori nella gerarchia vi si oppongono. I parroci ed i curati vorrebbero, ma i vescovi nella maggior parte proibiscono. Merita però speciale attenzione la circostanza che mentre alcuni pochissimi prelati, stimandosi davvero quali principi spirituali nella propria diocesi, si svincolarono dalle ingiunzioni che Roma loro mandava in senso opposto, altri appoggiarono appunto la loro repulsa a questi ordini superiori a' quali non seppero sottrarsi.

Il capitolo del duomo di Milano risponde al municipio che ben volentieri sarebbesi prestato alla solennità *se un ordine del loro superiore non vi avesse opposto un formale divieto.* Ma questo superiore, vale a dire, monsignor Caccia, conchiude poi col dire lo stesso, quando osserva essersi egli sempre prestato alle funzioni governative, *ogni qualvolta ciò dipese dalla pura sua volontà.* Gli è dunque segno che un ordine superiore faceva a lui quella proibizione ch'esso dovette fare al capitolo ed al clero della sua diocesi.

Gli è questo un punto cardinale da notarsi, perchè se da un lato dimostra non esservi un pieno accordo nel modo d'intendere la propria missione spirituale negli arcivescovi e vescovi dello stato, dall'altro si fa palese che quando non venissero da Roma ordini e divieti, che colà si concepiscono con disegno di provocare scandali e malumori, la grande maggioranza del clero, e in certe parti dello stato potrebbesi dire la quasi unanimità, sarebbe lieta di associarsi alle gioie cittadine che sono pure sue proprie.

Fin qui le cose procedettero in regola. L'invito venne fatto: ma poichè era facoltativo lo accettarlo o no, perchè ne sorgerebbe il diritto di commoversi se venne preferito il secondo al primo partito? Noi non pretendiamo certamente fare gran caso delle dimostrazioni che ebbero luogo a Milano contro monsignore Caccia, sapendo quanto sia facile talvolta provocarsi l'agitazione anche per cose che non ne valgono la pena e quanto anche, in una città popolosa, sia agevole il raccogliere una mano di gente a cui si dà il nome di popolo, ma che il popolo veramente non è. Noi nutriamo la fiducia che il conte Cavour espresse dinnanzi alla Camera che cioè il buon senso degli abitanti della diocesi di Milano toglierà ogni adito alle inquietudini popolari che tanto ci sarebbero di danno; ma preoccupandoci della missione della stampa in queste circostanze, crediamo che alcuni giornali che si dicono liberali, e credono in buona fede di esserlo, prendano una falsa strada per raggiungere questo risultato.

Questi giornali che hanno applaudito alla soluzione della quistione romana proposta dal conte Cavour, cioè la libera chiesa nel libero stato, dovrebbero capire che male si avvierebbe verso questa soluzione chi volesse imporre alla chiesa, nelle cose di sua spettanza, quella norma di condotta che essa volontariamente non accetta; dovrebbero capire che se vuolsi scusare il basso clero, perchè obbedisce al vescovo, non vi ha ragione di tanto strepitare, perchè un vicario generale crede dover suo ubbidire al proprio superiore, perchè anche un vescovo reputa nella sua coscienza di dover ottemprare agli ordini del Papa; dovrebbero capire che mantenendo il popolo in queste false idee gli è come lasciar nelle mani di Roma, e di chi colà congiura a nostro danno, la facoltà di provocare disordini ed inquietudini nel nostro paese: dovrebbero infine capire esser necessario ammaestrare le popolazioni a rispettare l'astinenza del clero nelle funzioni civili ed a non farne occasione di dimostrazioni sempre deplorabili anche quando si limitano alla rottura di pochi vetri.

Se la legge consente al clero il diritto di astenersi, per qual nuova tirannia si vorrà impedirgli l'esercizio di questo diritto?

Finiamola adunque, diremo anche noi; ma finiamola col persuaderci che se vuol farsi cessare quella immistione delle due podestà che si nocquero a vicenda, è necessario rispettare negli altri quella libertà che vogliamo rispettata in noi. E non diamo alla corte di Roma il piacere di poterci inquietare a sua voglia.

In parecchie provincie del regno venne proclamato il divieto al clero d'intervenire alla festa nazionale: Don Fissore ha detto anche più duramente quello che disse il vescovo di Famagosta; ma per quanto ci consta, nessuno se ne commosse fuorchè a Milano. Qual è il contegno che a Roma avrà cagionato maggior dispetto?

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ieri si rinnovò qualche assembramento di popolo dinanzi al palazzo dell'arcivescovado. Venne levato un vecchio stemma, e si rinnovarono i fischi ed i gridi contro monsignor Caccia. A prevenire ogni disordine, il governatore stesso recavasi subito al comando della guardia nazionale, ed un picchetto di militi bastò a mantenere l'ordine. Noi non possiamo che disapprovare di nuovo queste dimostrazioni, come contrarie all'ordine ed alla libertà che noi vogliamo completa e per tutti. Speriamo che i nostri concittadini si asterranno da dimostrazioni che ponno facilmente degenerare in gravi disordini o dare argomento ai nostri nemici di calunniarci. Sarebbe curioso davvero che quel vieto uso dei governi dispotici di obbligare il clero a cantare ed a celebrare tutti i fasti dello stato, abolito dal nostro governo con intento saggio e liberale, fosse adesso acclamato e richiamato in vita dalla volontà popolare.

Dobbiamo congratularsi col governo locale, che in questa circostanza, come in altre consimili, abbia usate misure concilianti e prudenti. Il governo ha avuta l'approvazione del paese, e fece scomparire ogni traccia di disordine ben più efficacemente che se avesse usato di quei mezzi di rigore che inveleniscono gli animi già irritati, e lasciano sempre spiacevoli traccie.

Il *Pungolo* pubblica la seguente dichiarazione:

Dalla Reverenda Basilica di S. Ambrogio.

Milano, 18 *maggio*.

1. Essere più grave *inconveniente* pel clero e pel popolo lo spogliare d'ogni rito religioso le feste pubbliche e solenni, che hanno per base il principio che è pur sacro, dell'unità ed indipendenza nazionale.

2. Crescere tanto più un tale *inconveniente*, quanto più si va spargendo il sospetto sul clero d'essere complice d'un partito avverso all'attuale governo, e nemico della patria e dell'Italia costituita in una grande nazione.

3. Epperciò, lungi dal porre ostacolo, dovere il clero cogliere l'occasione che gli viene offerta, per rimovere da sè ogni macchia di reazione e di cospirazione; per dimostrare che la religione è amica della libertà, quando l'una non degeneri in un cieco fanatismo, e l'altra in una smodata licenza; per insegnare al popolo che l'unità d'Italia può e deve combinarsi coll'unità della fede cattolica, che noi tutti professiamo devoti e sommessi non meno alla civile che alla ecclesiastica podestà.

Per queste ed altre ragioni crediamo doverci prestare all'invito, qualora ci venisse fatto, di condecorare col nostro intervento la detta festa nazionale, dichiarando di respingere da noi ogni responsabilità delle conseguenze che potessero derivare dal succennato divieto a disonore del sacro ministero di cui siamo insigniti.

Firmata, dai Rev. canonici della R. basilica di S. Ambrogio:

D. Costantino Gianorini; D. Tommaso Nicolini; D. Costantino Garavaglia; D. Pietro Decio; D. Giuseppe Nicolini.

Dai molto Rev. beneficiati corali:

Can. Antonio Rossi, maestro di coro; sac. Giuseppe Cozzi, maestro delle sacre cerimonie, sac. Carlo Moretti, benef. corale; D. Ercole Casati, benef. corale.

Togliamo dallo stesso giornale il seguente resoconto della seduta che tenne l'altro ieri a sera il nostro Capitolo metropolitano:

Il Capitolo metropolitano radunatosi ieri nella cappella arcivescovile, onde avvisare ad un provvedimento intorno all'ordine dato a mons. Pontiggia di far eseguire la *malaugurata* circolare 16 corrente, era composto di diciannove monsignori e presieduto da monsig. Pianorini arcidiacono. Discusso l'oggetto della convocazione, statuiva doversi da mons. Pontiggia presentare la sua dimissione, se mons. Caccia non accedeva alla domanda del Capitolo. Inoltre delegava una deputazione che, rappresentando la gravità e i pericoli della situazione, nonchè il giusto e legittimo desiderio del Capitolo, del clero e della popolazione, domandasse a mons. Caccia che nel *prudente* suo ritiro accordasse libertà di azione a chi si trovava *sul campo degli avvenimenti.*

Seduta stante, una deputazione della maggioranza de' parroci, composta dai preposti parroci di S. Fedele, di S. Francesco e di S. Satiro, si presentò al Capitolo metropolitano, e, introdotta, espose il malcontento del popolo, partecipò che un indirizzo del clero si stava soscrivendo, e domandò al Capitolo che interponesse la propria autorità presso il superiore ecclesiastico, perchè fosse ritirata la proibizione di festeggiare con rito religioso la festa nazionale. Il Capitolo, che già nella lettera all'onorevole municipio, pur dichiarando di obbedire all'ordine ricevuto, com'era suo dovere, mostrava però di dissentirne, come gli imponeva la coscienza, almeno per i diciotto che la sottoscrissero, partecipò alla deputazione parrocchiale la presa deliberazione; e questa sapendo benissimo come canonicamente il Capitolo non può nè limitare, nè contradire, nè derogare ai poteri conferiti al vicario capitolare, approvò pienamente il divisamento adottato, e si ritirò felicitandosi dell'accordo coll'alto clero della diocesi.

Il Capitolo poi nella fiducia che monsig. Caccia accederà alla sua domanda, spediva una deputazione all'onorevole sindaco per parteciparglì confidenzialmente il suo operato e i suoi desideri.

Milano, 21 maggio 1861.

NOTIZIE DI NAPOLI

La bomba che la sera del 14 corrente fu trovata a Napoli presso un portoncino rimpetto al teatro San Carlo conteneva 4 chilogrammi di polvere da sparo, ed avea la miccia accesa.

Primo ad accorgersene fu un giovine caffettiere, che ne diede immediatamente avviso all'uffiziale comandante il picchetto dei granatieri di servizio al teatro, il quale, recatosi tosto sul luogo colla massima risoluzione ne spense la miccia col piede.

Il *Nazionale* di Napoli del 18 ci dà la seguente descrizione delle false monete che i reazionarii coniano a Roma per meglio alimentare il brigantaggio nelle provincie limitrofe.

La riportiamo ai nostri lettori perchè sappiano starsene in guardia:

APPENDICE

CRONACA MILANESE

In cui l'autore confessa di non trovare il bandolo per accontentare i suoi lettori.

Come il telegrafo rovina i corrispondenti politici che scrivono ai giornali per lettera, così le *Notizie varie* dei giornali ammazzano il cronista che scrive una volta alla settimana; giacchè non gli lasciano che la spigolatura.

Se deste un'occhiata sul mio libretto di memorie, vi leggereste notato: la circolare Caccia al venerabile clero della città e diocesi di Milano — l'arrivo di Kossuth — l'onestà del signor Canziani — la deliberazione del Consiglio comunale per la festa di giugno — gli incendii — le mene clericali nella campagna lombarda — ed altri fatti di questo genere che danno importanza e gravità a chi li racconta. Se non che — come dissi — non appena io aveva fatto la fatica di notarmeli sul libretto, che un giornale me li spiattellava intorno, un dopo l'altro, e i confratelli li ripetevano in coro da farli diventar stantii in dodici ore. E pazienza se questi giornali quotidiani e politici si accontentassero di raccontarli succintamente, seriamente! A me resterebbe sempre di svolgerli, di commentarli, di presentarli sotto altre forme. Ma signor no, si sono messi anche loro a fare dello spirito.

Ieri, per esempio, sulle mene clericali:

« Pochi, è vero, ma ci sono ancora certi pretazzuoli, che mogi e guardinghi vanno e vengono, per le campagne specialmente, a fare una questua segreta per la bottega di S. Pietro. E vi dico che intascano anche qua e colà di bei marenghi a forza di stralunare gli occhi, torcere beatamente il collo, emettere sospiri e picchiare e ripicchiare il petto a se stessi, e le borse ai penitenti in nome della nostra santa religione cattolica — col rispettivo ritornello: Oh che tempi!

« Giudizio, miei reverendi, perchè v'ha chi vi sta al pelo e vi veglia giorno e notte. »

Sulla circolare Caccia Dominione di Famagosta:

« Egli poteva risparmiarsela, perchè non vi ha oggi in tutta questa diocesi anima battezzata dai dieci anni in su che non conosca chi sia quel bel mobile! Speriamo per altro che il clero milanese non vorrà partecipare alle opinioni di monsignore, per non provocare il popolo, la cui moderazione vuol essere ammirata non provocata dal sacerdozio.

« Se monsignore ha l'interesse od il ghiribizzo di *dimostrare* la sua antipatia all'attual ordine di cose, noi gli consiglieremo una *dimostrazione* che sarà più onorevole a lui, più piacevole a noi: faccia fagotto e prenda la via di Vienna, che il ciel lo benedica: pagheremo noi le spese del viaggio, gli daremo un vagone separato, lo manderemo per treno *express* e gli spediremo franchi di porto tutti i giornali che parleranno del 2 giugno e della festa nazionale celebrata senza di lui e senza de'suoi venerabili amici. »

Quanto a me, Dio mi guardi dal difendere il Dominione! Se volesse andarsene, io sarei pronto a fargli da staffiere per essere più certo della sua partenza — ma, quanto a me dico, non so persuadermi ch'egli debba essere il capro espiatorio, l'olocausto, la vittima sola della pubblica esecrazione. Monsignori che hanno quaranta braccia di coda come lui ce ne sono parecchi, a cui nessuno pensa; ed egli infine come codino e come vescovo non fa che obbedire agli ordini che gli arrivano dal Vaticano. Tanto è vero che la *Gazzetta del Popolo* di costà riportò una circolare della vostra curia che par la sorella carnale di codesta del Caccia.

Non è dunque sugli individui, i quali alla finfine fanno il loro dovere, che dovrebbesi portar il castigo.... ed il rimedio.... è su qualche cosa d'altro. Tremenda questione che non m'è dato d'abbordanare qui per due ragioni: la prima è che non vi potrei dire tutto

Noi annunziammo che molte monete del valore di cinque grana erano coniate in Roma dal governo clericale nell'interesse dei Borboni, e che, sebbene una buona quantità di esse fosse stata sorpresa dalla vigilanza dei nostri delegati della questura, pure un'altra circolava per la capitale e le provincie.

Per mettere in guardia i nostri concittadini contro coloro, che hanno assunta la cura di diffondere la falsa moneta, crediamo utile pubblicare i seguenti ragguagli:

Le monete sono affatto nuove; e nondimeno, per farle passare per vecchie, giacchè portano il millesimo del 1859, si è data artificialmente per mezzo d'un processo chimico una specie di ossidazione simile a quella ch'è prodotta dall'azione lenta degli agenti atmosferici sul metallo.

Il giglio è sul rovescio di forma più bislunga nelle monete false, e dista dalla periferia della cornice alcun po' di più che nelle vere.

Le lettere della parola *Torne* i sono diverse nella struttura; e ciò si scorge particolarmente nel T più secco nel fusto, nella N, la quale dovrebbe avere una forma lapidare, ed invece è terminata ad angoli, nella S, in cui nelle monete vere la curva dello scuro o asta principale cade perpendicolarmente sulla base, dove che nelle false la base stessa rimane al di fuori del corpo delle lettere, e finalmente nell'I che non è imitato con quella robustezza che si ravvisa in quello delle monete vere.

Sulla parte opposta il naso è più pesante e rotondo, e le dimensioni della fronte sono alterate in guisa che è alquanto più alta che nelle monete vere. Oltracciò le linee della contornatura ne'pezzi falsi vanno da destra a sinistra e nei veri da sinistra a destra.

Questi indizii abbiamo creduto necessari pubblicare, non solamente per le monete gia introdotte nel regno, ma perchè sappiamo che una grande quantità è già pronta in Roma, e si attende l'occasione propizia per immetterla nel regno.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS

Presta il giuramento il march. Dragonetti.

Discussione della legge sulla leva di 36m. uomini nelle provincie napolitane.

DABORMIDA proporrebbe in via di emendamento che fossero dichiarate libere le prime due classi.

L'ufficio centrale respinge questo emendamento.

CADORNA partendo dalla considerazione che le prime due classi hanno gia dato un buon numero di soldati, si accosterebbe in massima all'emendamento del gen. Dabormida modificandolo nella forma.

DABORMIDA dichiara che il suo emendamento dev'essere considerato come un'esposizione di massima, ma che dovrebbe essere regolarizzato in un apposito progetto di legge che sarebbe necessario di studiare.

MENABREA sostiene che avuto riguardo alle necessità dell'esercito il governo non aveva altra via fuor quella da lui proposta per riempirne le fila; che avuto poi riguardo alle molte cause d'esenzione che la legge napolitana contempla a favore dei coscritti delle classi più antiche non è a temersi che il risultato sia guari diverso da quello che si otterrebbe col sistema proposto dagli onor. Dabormida e Cadorna.

VACCA appoggia il progetto ministeriale e dimanda spiegazioni al ministero della guerra sull'accademia militare di Napoli di cui tesse l'elogio.

FANTI (ministro della guerra) dice che le informazioni da lei ricevute sul conto dell'accademia militare di Napoli suonerebbero un po' diverse da quelle che ha date l'onor. sen. Vacca; ma soggiunge che ha richiesto nuovi lumi sull'argomento, avuti i quali penserà a provvedere.

Chiusa la discussione generale, vengono letti ed approvati gli articoli:

Risultato della votazione:

Votanti	87
Voti favorevoli	76
Voti contrari	11

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge portante approvazione della convenzione addizionale al trattato di commercio colle città anseatiche.

FARINA. Fa alcune osservazioni al ministro degli esteri, per il ritardo frapposto dalla conclusione della convenzione alla presentazione alla Camera.

REVEL. Risponde che essendo stato approvato dalla Camera il trattato di commercio, non v'ebbe alcun inconveniente nel ritardo, essendo la convenzione una conseguenza del trattato.

CAVOUR (ministro degli esteri). Sono il primo a dichiarare doversi sempre rispettare la legge. Credo tuttavia di non averla violata in questo caso.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione.

Votanti	85
Voti favorevoli	84
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per le pensioni da accordarsi alle vedove ed agli orfani dei militari morti sul campo di battaglia, i quali aveano contratto matrimonio senza permesso.

FANTI (ministro della guerra) dichiara di accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione ne le primo articolo.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione

Votanti	84
Voti favorevoli	80
Voti contrari	4

Il Senato adotta

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 22 MAGGIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali vien dichiarata d'urgenza.

MACCHI. Oggi siamo chiamati a votare nuovamente una legge, che ieri la non si è potuta votare per mancanza di numero. Questo è un inconveniente che non può ripetersi per l'avvenire. Ad ogni modo io proporrei che ogni qual volta si dovesse votare una legge, la quale non avesse ad avere alcun risultato perchè non vi fosse il numero prescritto, venisse pubblicato il nome di quei deputati che si trovassero mancanti al momento della votazione. (*Segni di approvazione*)

PRES. Io spero che per l'avvenire non si presenterà questo inconveniente, perchè, senza bisogno di ricorrere alla misura proposta, i signori deputati saranno abbastanza compresi del loro dovere per non allontanarsi dalla Camera.

L'incidente non ha alcun esito.

Si comunicano degli omaggi e si accorda qualche congedo.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione sui due progetti di legge, cioè per autorizzazione di spese nei bilanci del 1861-62 del ministero dei lavori pubblici per acquisto di materiale mobile ad uso di strade ferrate esercitate dallo stato; e per l'approvazione della convenzione tra il ministero delle finanze e la Società anonima delle strade ferrate livornesi per la concessione del tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa.

Risultato dello scrutinio segreto relativo al primo progetto:

Voti favorevoli	200
» Contrarii	11

Uno si astenne.

La Camera adotta.

Risultato quanto al secondo:

Voti favorevoli	203
» Contrarii	7

La Camera adotta.

Si convalida l'elezione del signor Francesco Maria Galli (di un collegio della Basilicata)

L'ordine del giorno reca la relazione del numero e della qualità degli impiegati deputati.

CARUTTI vorrebbe che prima fosse accertata veramente la qualità degli impiegati, perchè una volta riconosciuta, è inutile qualunque discussione.

Si oppone alla convalidazione in massa dei deputati d'Ancona, De Donno, Friscia perchè non è abbastanza provato che sieno eleggibili e sui quali dalle Commissioni non venne sollevato alcun dubbio.

CAPRIOLO (relatore) insiste nelle conclusioni delle Commissioni.

Sono convalidate le elezioni dei tre anzidetti, nonchè dei signori Musumeci, giudice di gran Corte criminale e Nelli, direttore degli affari ecclesiastici in Toscana.

È aperta la discussione sulle elezioni dei seguenti, delle quali la Commissione propone l'annullamento.

1. *Braico*, medico in capo della 18.a divisione, nel corpo dei volontari italiani) eletto dal collegio di Brindisi.)

2. *Dragonetti*, membro del Consiglio supremo amministrativo di Napoli (eletto dal collegio di San Demetrio.)

3. *Falconcini*, direttore delle terme di Montecatini (eletto dal collegio di Bibbiena.)

4. *Miceli*, maggiore e avvocato fiscale nella 17.a divisione del corpo dei volontari italiani (eletto dal collegio di Paola.)

5. *Nicolucci*, professore nel collegio medico di Napoli (eletto dal collegio di Pontecorvo.)

6. *Ranco*, ingegnere capo del genio civile in congedo illimitato (eletto dal collegio d'Asti.)

7. *Salvagnoli*, ispettore di sanità e consigliere della direzione economico-idraulica delle maremme toscane (eletto dal collegio di Empoli.)

8. *Viora*, professore *incaricato* per l'esercizio di una cattedra di leggi nell'università di Torino (eletto dal collegio di Chivasso.)

PISANELLI difende l'elezione di Braico, siccome uno tra i mille che da Genova salparono per Marsala; che colle armi in mano fu a Calatafimi, a Palermo, sul Volturno.

Il generale Garibaldi stringendo la mano a Cesare Braico, gli diceva: voi avete combattuto da prode; io vi stringo la mano e vi ringrazio in nome del Re e della patria.

Riepiloga tutto quello che fece pel bene del paese nella sua qualità, e continua:

Gli faremo una colpa se alle funzioni di soldato aggiungeva quelle di medico e di amico?

Le sue funzioni erano essenzialmente *militari* e non possono essere equiparate a quelle dell'armata regolare e stazionaria.

CASTROVIGLIANO appoggia egli pure l'elezione.

CAPRIOLO. Con dolore sì, ma devo pure avversare la causa propugnata dal dep. Pisanelli.

La legge non ammette medici militari, e non fa distinzione tra le condizioni di un'armata o dell'altra.

Dà lettura di un dispaccio del ministero della guerra che lo riconosce medico dell'esercito meridionale, e *come tale*, riceve stipendio.

BIXIO. Io non metterò in dubbio che il Braico non sia medico, per la semplicissima ragione che egli mi ha curato tre volte; ma oggi, 12 maggio, è solamente *militare* dell'esercito meridionale, perchè non ha conferma come medico militare; oggi è un *militare* che ha appartenuto ad un esercito che deve passare lo scrutinio; insomma all'esercito meridionale.

CAPRIOLO insiste sulle sue conclusioni.

PICCA. Cesare Braico fu per dieci anni pieno di catene nelle galere borboniche. (*Rumori*) Non so perchè non mi si lasci compire un'atto di dovere!

Riepiloga anch'esso i meriti del candidato e dice che si avrebbe la taccia di gratitudine se non lo si ammettesse in questo recinto.

BIXIO sostiene quello che disse prima ed aggiunge, che egli, come membro delle commissione dello scrutinio per l'esercito meridionale, è in caso di far conoscere, che la Commissione ha rilevato nel Braico la qualità puramente militare.

MASSARI dice che Braico ha il grado di maggiore e come tale deve essere considerato.

BRUNO si oppone all'elezione perchè la legge è chiara. Il Braico percepisce un soldo come medico militare e quindi non è eleggibile.

BIXIO. La legge esclude i militari dell'esercito *regio*. Bisogna dirlo, ma l'esercito meridionale non era precisamente esercito *regio*.

Questo doveva dire appunto perchè la questione venne posta nel terreno legale.

Qualche deputato domanda di parlare, ma d'ogni parte si gride: *ai voti*, però ottiene la parola il dep. Capriolo siccome relatore, il quale dice che l'esercito meridionale venne sempre considerato come esercito regio.

TOSCANELLI domanda la chiusura, a cui si oppone il deputato Andreucci.

La chiusura è respinta.

DE DONNO appoggia la convalidazione.

CERUTTI domanda che si verifichi prima il fatto se il signor Braico sia maggiore o medico militare, dacchè si vede che ciò non si conosce ancora.

PETTINENGO. Per legge il corpo sanitario è assimilato ai gradi militari. Sia che il sig. Braico voglia considerarsi come medico di divisione o medico ispettore capo, deve aver l'onore di sedere nel banco dei rappresentanti della nazione.

I precedenti della Camera non hanno mai determinato in modo diverso. Agendo in senso contrario si viene a deteriorare la condizione del corpo sanitario, che invece deve essere rispettata.

Se è medico di divisione, il signor Braico deve subire le sorti del medico di divisione, se è maggiore deve subire le sorti di maggiore. E questo si può accertare esaminando il decreto relativo.

BIXIO insiste nel dire che il sig. Braico oggi è soltanto maggiore.

Si mette ai voti la proposta Carutti cioè di sospensione per ottenere schiarimenti al ministero della guerra, e viene respinta.

Continua la discussione e il relatore Capriolo si oppone all'assimilazione accampata dal generale Pettinengo.

SANGUINETTI osserva che l'assimilazione venne ammessa quando trattossi dell'elezione dell'ing. Mattei. Ad ogni modo qui non trattasi di assimilazione, perchè la fa la legge stessa. Appoggia l'elezione.

In senso contrario all'elezione parla il deputato Bertea.

Si mette ai voti l'invalidazione della elezione, che viene respinta e quindi l'elezione convalidata.

GALLENGA. Ho sentito dire a destra, a sinistra che si doveva convalidare l'elezione per gratitudine. Domando io: dobbiamo decidere per sentimento di gratitudine o giusta la legge? (*Rumori prolungati: scampanellate*)

Continua quindi a parlare fra i rumori della Camera, ma la sua voce è coperta dalle grida dei deputati.

PRES. La prego di non continuare. Lei non ha inteso il vero senso delle discussioni: della gratitudine si è fatta una questione secondaria.

MASSARI domanda che venga sospesa la deliberazione sulla elezione del sig. Dragonetti per dignità, inquantochè non ha ancora fatto conoscere alla Camera, se abbia accettato la carica di senatore.

Viene sospesa.

PANATTONI sulla elezione Falconcini.

La sostiene, perchè non crede che sia fra gli esclusi dalla legge, avendosi documenti dai quali risulta che lo stipendio suo non è sul bilancio dello stato.

CAPRIOLO difende le conclusioni della Commissione.

Alla discussione prendono parte i deputati Andreucci, Bertea, Ara, Galeotti.

La elezione è convalidata.

Si apre la discussione sulla elezione Miceli.

MACCHI domanda alla Commissione, se, visto il voto quasi unanime col quale venne ammessa la elezione del dottor Braico, trovasse più opportuno ritirare le sue conclusioni riguardo al Miceli, che troverebbesi nelle identiche circostanze del dottor Braico.

CAPRIOLO (relatore) non vi aderisce.

ALFIERI ritiene non siavi identità, perchè il Miceli avrebbe due impieghi con due decreti differenti, per uno dei quali sarebbe eleggibile e per l'altro no.

CADOLINI domanda la convalidazione della elezione, ritenendo perfettamente l'identità di posizione col dott. Braico.

Prendono parte alla discussione i dep. Mellana e Bertea, quest'ultimo in senso contrario all'elezione.

MASSARI difende l'elezione. Nel corso della sua perorazione pare voglia dire qualche parola sullo incidente promosso dal dep. Gallenga; la Camera lo copre di voci di disapprovazione.

Il presidente lo invita ad astenersi da personalità.

Alcuni altri deputati chiedono la parola, ma si domanda la chiusura che viene ammessa.

Posta ai voti l'elezione, è convalidata.

La tornata è levata alle 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

---

ciò che ho in animo, la seconda è che me l'ho serbata pel mio giornaletto settimanale la *Cronaca Grigia*, della quale, atteso il così detto scandalo, conto di venderne diecimila copie sabbato venturo. Dev'essere una rivoluzione!

Per esaurire l'argomento sulla festa nazionale vi dirò dunque che il Consiglio municipale ha approvato senza discussione la proposta della Giunta di fissare quindicimila lire per quella celebrazione, prelevandone 4 mila da darsi a titolo di sussidio agli asili d'infanzia. I giornali a proposito delle undici mila che rimangono da spendere, cominciano a catechizzare la Giunta, perchè invece di luminarie, di fuochi del bengala e di altre *frivolezze*, pensi a qualche cosa di più utile e di più sodo.

Vedi mo che disgrazia! Nella maggior parte delle questioni in cui c'entrano quelle benedette parolone: *utile*, *serio*, *dignitoso* ecc. . . . io non so mai del parere degli altri. Chissà che razza d'un cervellino m'ha messo Domeneddio sotto la callotta del cranio?!

I giornali dicono: non *sprecate* i denari in divertimenti e in inutili solazzi . . . convertiteli in opere buone e durature.

Io — leggerone che sono! — dirò: alle opere buone e durature pensateci tutto il resto dell'anno. Il giorno due giugno fate divertire il popolo, con tutti i mezzi frivoli che vi presta l'arte e l'imaginazione; fate ch'egli dica veramente che la è una vera festa, e che non si è aspettato quel giorno come un pretesto a far del bene. E sopratutto illuminate la città . . . giacchè allo scuro nessuno ci vede, e non ci si diverte. Sì, illuminate, illuminate, giacchè il popolo milanese ama i lumi; e il bengala che rischiara fantasticamente il suo duomo gli tocca cento volte più il cuore e la fantasia che un'*utile* istituzione. Non distruggiamo per Dio la poesia del superfluo. Credete che sia difficile il predicar l'*utile*?

L'*utile*! Parola che empie la bocca, lo so anch'io. Ma non vi pare che ci pensiamo già abbastanza all'utile? Un po' di sollievo per Dio! Un po' di festa, di vera festa alla buona, all'antica! E poi, una cosa non esclude l'altra. Se a consacrare vieppiù la memoria di questo giorno solenne volete anche far delle opere buone, che Dio vi benedica. Ma non abolite la festa, la vera festa pubblica, nella quale forse nè io, nè voi metteremo il piede — giacchè, lo confesso francamente, di lumi e di folla ne ho abbastanza — ma che forma la delizia di 9 decimi d'una popolazione.

Che il *panem et circenses* sia un pensamento di tiranno, non vuol dire però che non sia vero. In una festa nazionale come quella del 2 giugno i despoti non c'entrano, e il popolo può divertirsi degnamente!

Ma lasciamo queste cose ed entriamo in teatro.

Vi ho già detto che al Re chiama il pubblico la compagnia Meynadier.

Quando inturgidiscono le gemme del mandorlo precoce — diceva Nievo — e olezzano le viole sull'aprica costiera, ecco la cara compagnia che viene danzando a braccetto colla primavera sulle rive... invisibili... dell'Olona. Le ninfe civettuole corvettano sui marciapiedi; i *jeunes premiers rôles*, i *grimes* ed i *comiques* le seguono cantarellando i soliti ritornelli, papà Meynadier vien da ultimo a cavallo con una gran borsa semivuota, ch'egli è certo di empire di milanesi marenghi. Al loro arrivo io non vi dirò che spuntino le erbette, o che scorrano ruscelli di vino, ma certo le fisionomie delle nostre eleganti prendono un aspetto più sorridente, più felice. — Un palco al Re, un palco al Re, voglio un palco, quanto costa un palco al Re!! — Le mammine dimenticano per poco la culla del bimbo, tanto accarezzato e ancor prima tanto sospirato, finchè ci fu commedia italiana — le amanti sospendono le tenerezze — e le spose gli amplessi finchè non abbiano acquistata la certezza d'essere del bel numero una in quella corona di gemme, che è la seconda fila del teatro Re.

Se dovessi dire che quest'anno quella corona sia *tempestata* di gemme non direi la verità...

Ma dove diamine se ne stanno ficcate queste nostre donne?

19 maggio.

C. ARRIGHI.

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi del 5 maggio.

Tricarico, Filippo De Boni con 231 contro 206 dati a Pasquale Gilberti.

Imola ballott. tra conte Cossilla e cav. Toschi.

Elezioni del 19.

Nizza Monferrato, ingegnere Mattei.

Scansano, tenente colonnello Vincenzo Ricasoli con voti 389.

CITTA' DI TORINO

FESTA NAZIONALE

Domenica 2 giugno avrà luogo la festa nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno a norma della legge del 5 corrente maggio.

Nel mattino S. M. il Re passerà in rivista la guardia nazionale e le truppe del presidio.

Alle ore 5 1|2 pomeridiane seguiranno in piazza d'Armi le corse di cavalli ordinate e dirette dalla Società nazionale delle corse.

Nelle ore della sera il palazzo civico ed i pubblici edifizi saranno illuminati, e si eseguiranno contemporaneamente concerti musicali dalle bande della guardia nazionale e della truppa nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele, Carignano, Carlo Felice e palazzo della Città.

La giunta confida che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 3 si distribuiranno solennemente i premii agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antim. in cui comincierà la funzione.

Alle ore 6 pom. corsa di biroccini sulla piazza d'Armi per cura del Municipio.

Alla sera illuminazione con apparecchi speciali, della chiesa della Gran Madre di Dio e di una parte della collina, ed innalzamento di globi areostatici con fuochi d'aria, slancio di razzi, sparo di cannoni e di bombe illuminate.

Concerti musicali sulla piazza Vittorio Emanuele e sul corso lungo Po.

Nei detti giorni saranno distribuiti ai poveri della città e del territorio per mezzo dei Consigli di beneficenza delle parrocchie 30,000 buoni per pane.

Saranno aperte al pubblico la R. Galleria d'armi dal giorno 31 corrente al 5 successivo giugno, la R. Pinacoteca, i musei di storia naturale, di antichità ed egizio, la R. Accademia Albertina di belle arti nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 giugno dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Martedì 4 alle 5 1|2 pomeridiane altre corse di cavalli in piazza d'Armi ordinate e dirette dalla società predetta.

NB. L'ingresso alla R. Galleria d'armi è però vietato nelle ore in cui ai RR. Principi piacesse rimanere in detta Galleria o recarsi al verone; e nel giorno 2 la Pinacoteca potrà soltanto essere visitata un'ora dopo la sfilata in piazza Castello.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 2. 3 e 4, avrà luogo nel giardino reale per cura di apposita società promotrice una Fiera di beneficenza a favore della pia opera di Santa Zita e del R. Ricovero di Mendicità.

Nella sera di sabbato 1° giugno si darà una rappresentazione al teatro Carignano da artisti e dilettanti a benefizio del collegio degli Artigianelli.

Concittadini!

Non ha guari le genti subalpine erano sole a festeggiare lo Statuto che un Re magnanimo largiva ai suoi popoli. Tutti gli italiani avevano lo sguardo rivolto a questo angolo della penisola, unica parte di essa, dove, cementata dall'unione fra il Principe ed il popolo, coll'ordine regnasse la libertà.

Oggi, mercè la lealtà del Re ed il valore dei nostri soldati, mercè la concordia ed il senno civile di tutta la nazione, lo Statuto è diventato la legge politica di oramai tutti gli italiani. La festa dello Statuto sardo è diventata la festa nazionale del Regno d'Italia.

Salutiamo questo giorno avventurato, rivolgiamo un pensiero ai fratelli ai quali non è dato ancora prender parte alla gioia comune, e saldi nei propositi nei quali durammo dal giorno che fummo chiamati a vita politica, affrettiamo co' voti il momento in cui ogni italiano potrà prender parte al grido di

Viva il Re e lo Statuto! Viva Italia!

Torino, dal palazzo della Città, il 21 maggio 1861.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco — A. DI COSSILLA

Il Segretario — C. FAVA

Nell' ufficio dei lavori pubblici annesso a quello d' arte si trovano depositati gli studi fatti dai signori ingegneri Borella, Petiti, Rignon e Ferrando per la distruzione dei fabbricati luridi degli isolati di S. Tommaso, dell' Albero fiorito e di quelli vicini alla piazza S. Giovanni ed alla via dei Pelliciai per la loro ricostruzione in miglior forma.

Tali studi non furono ordinati già dall'amministrazione civica per eseguire i lavori per proprio conto, ma per agevolarne l'intraprendimento a Società private di speculatori alle quali la città procurerebbe la dichiarazione di utilità pubblica delle opere, acciò potessero procedere alle volute espropriazioni e darebbe inoltre altre facilitazioni da concertarsi.

S'invitano pertanto le persone le quali volessero attendere a tale speculazione, a prendere cognizione dei disegni ed a fare le loro proposte all'amministrazione municipale.

Torino, 20 maggio 1861.

Il Sindaco

A. DI COSSILLA.

NOTIZIE VARIE

Corse di biroccini in Torino. Il giorno 3 giugno si eseguirà in piazza d'armi la corsa di biroccini.

Vi saranno tre premii e due consolazioni: il primo premio di lire 2,000; il secondo di 1,000 ed il terzo di lire 500. La prima consolazione di lire 300, e la seconda di 200.

Per cura del municipio di Torino si è pubblicato apposito regolamento per le corse.

Pubblica istruzione. Le notizie che giungono da Napoli sono concordi nell' attestare la buona riuscita della missione scolastica, affidata al comm. Bertoldi dal ministro della pubblica istruzione. Così nel *Paese* si legge una particolareggiata relazione in proposito onorifica per questo pubblico funzionario e molto anche opportuna a chiarire la malignità di alcuni suggerimenti dati da un foglio clericale nell' occulto intendimento di compromettere la buona riputazione governativa dell'attuale ministro de Sanctis.

Necrologie. — Ier mattina alle 6 a. m. è morto a 21 anni di tubercolosi il siciliano Giuseppe Masherione, qui venuto sin dall'apertura delle Camere per partecipare più davicino alla vita nazionale. L'anima fervida e schietta e il nobile ingegno rivelò sin dall'età di quindici anni in un volumetto di *Liriche*, che fu poi seguito da una elegia in morte della madre. Non perdonò a fatiche e a pericoli sotto la tirannide de' Borboni, e fu tra' primi a spiegare il vessillo tricolore in Giarre sua città natale. Dopo l'insurrezione siciliana dello scorso anno die' prove anche più nobili di patriottismo combattendo, maturo di mente in sì verdi anni, l'esorbitanze e le ipocrisie delle fazioni: sono notevoli per criterio politico il suo opuscolo *Italia e Roma*, e gli articoli pubblicati nel giornale di Catania *Unità e indipendenza* e nel *Sud* di Palermo. Vari manoscritti lasciò, che i congiunti e gli amici pubblicheranno per sacro dovere, e per unico sollievo al profondo dolore dell'acerbissima perdita.

— È morto questa notte a Torino il signor Filippo Delpino, capo del corpo stenografico della Camera dei deputati. Menò vita operosa, scrisse fra altro uno dei migliori trattati sull'arte sua, e morì colla coscienza di aver fatto del bene a molti nel modesto suo stato.

Soccorsi ai danneggiati dal terremoto. Tocchi dal commovente quadro offerto dai desolati superstiti del terremoto di Pieve alcuni cittadini di Perugia costituirono un comitato provinciale di soccorso. Altri comitati vengono promossi nelle comuni.

D'accordo nel dividere le gioie patrie, dobbiamo tutti concorrere a mitigare i dolori dei confratelli che soffrono. Questo dovere è sacro, e l'adempirlo è il più gradito alimento che noi possiamo dare alla concordia nazionale.

Caso atroce. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18 maggio:

« Nella terra di Torre del Lago il popolano Antonio Casentini per motivi di gelosia, la sera del 14 corrente verso le ore 10 procedeva, ad un fatto brutale: con ferro tagliente recideva la gola alla propria moglie, mentre dormiva, lasciandola priva di vita.

« La mattina vegnente il di lui corpo fu trovato esangue nei repressi di Viareggio, e disperasi della sua vita inquantochè si è reciso le arterie dei bracci, e si è fatto un taglio non piccolo alla gola. »

Assassinio. — Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 18 maggio:

« Oggi, presso mezzogiorno, fu ucciso con due colpi di fucile il sig. Pietro Sampolo, professore di codice e pandette nella nostra Università. Ucciso mentre ritornava dalla campagna in vettura e proprio nello stradale dietro la Vicaria. »

Attentato di furto. — Lengesi nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna 21 maggio:

« L'altra sera sulle ore 8, tre individui tentarono di penetrare in una casa in via S. Felice. Accortosene il proprietario li accolse con un'esplosione di un'arma da fuoco, ed uno di essi rimase ferito. Si dettero allora tutti e tre a precipitosa fuga, ma taluni cittadini e guardie di finanza che di lì passavano, corsero dietro ai malandrini, e tanto fecero che ne ebbero due in loro potere, e li consegnarono in mano dell'autorità.

« Noi lodando per questo fatto lo zelo di quelle guardie di finanza e di quei cittadini di cui pubblicheremmo i nomi, se li conoscessimo, eccitiamo tutti ad imitarli in casi consimili, perchè se alla solerte cura dell'autorità si unirà l'opera cittadina nel purgar la società dai malfattori, si può star sicuri che la pubblica quiete non sarà turbata, malgrado i *più desideri* dei retrivi che vorrebbero sempre vedere il disordine, per trarne motivo a rimpiangere le passate beatitudini del dominio austro-papale.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi, mercoledì, alle ore 4 pom. è arrivato S. A. R. il Principe di Carignano accompagnato dal comm. Nigra.

Oggi si ebbero a deplorare in Milano nuove e più gravi scene di disordine.

La dimostrazione non è più stata contra monsignor Caccia, ma contra una fabbrica di spiriti, che venne invasa da turba di gente.

Si suonò a raccolta e la guardia nazionale accorse numerosa, appoggiata dalla truppa di linea. Si recò pure sul luogo il generale Lamarmora. La fabbrica e le vie adiacenti furono fatte immediatamente evacuare. Vennero arrestati parecchi perturbatori e l'ordine fu ristabilito.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 17 maggio.

La Dieta di Zagabria protesta energicamente contro la pubblicazione dello statuto del 26 febbraio.

Vienna, 18 maggio.

Il noto generale degli *honvedi*, Asboth, fu messo ieri in libertà per risoluzione reale. Vivaci dibattimenti alla Dieta di Pest; sono inscritti ancora 70 oratori.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 20 maggio.

Il foglio ufficiale pubblica varii proclami del principe Carignano agli italiani delle provincie napolitane, alla guardia nazionale, alle truppe di terra e alla marina. Nel primo constata le importanti riforme fatte. Dice essersi avviate le elezioni municipali, componendosi una grande linea di strade ferrate; rinvigorita l'azione della giustizia; l'istruzione pubblica iniziata; le guardie nazionali fornite di armi e in via di ordinamento; rispettata l'autorità del governo; frenati i partiti estremi; repressi i loro colpevoli tentativi; compita, più che a metà, l'importante e difficile opera della unificazione nazionale. Ringrazia la popolazione dell'appoggio datogli; le rammenta di prestare il suo concorso al nuovo luogotenente — Nel secondo ringrazia la guardia nazionale del suo patriotismo nel vegliare alla pubblica salvezza e al mantenimento dell'ordine. — All'esercito dice che, dopo le splendide vittorie, gli toccò l'impresa non meno difficile e gloriosa di reprimere il brigantaggio e la reazione. — Alla marina, che fu testimone delle gloriose sue gesta sotto Gaeta, e rammenterà con soddisfazione di averla avuta sotto il suo comando.

Napoli, 21 maggio.

Un proclama del conte di S. Martino annunzia ch'egli assume l' amministrazione di queste provincie e soggiunge:

« Vengo col proposito di dare forza, energia ed unità all'azione di tutti i buoni che intendono consolidare e rendere durevole l'unione dei popoli italiani. La forza di un magistrato costituzionale sta nel concorso che gli prestano coloro nel cui interesse deve farsi rispettare ed eseguire la legge. Questo concorso io lo invoco. I rapidi mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno rallentato i pubblici servizii e prodotto qua e là confusione. Fa d'uopo di rinfrancare l'andamento delle cose; ed io assumendo personalmente la direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere il mio dovere. Sarà mio studio provvedere alla prosperità morale e materiale di queste provincie. Fedele osservatore delle leggi e delle intenzioni del governo, sarà mia cura rispettare e proteggere senza passione o debolezza la libertà e i diritti di tutti; e spero che, quando la mia deliberata missione sia cessata, dobbiate conoscere aver io sempre onoratamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e pell'Italia. »

Parigi, 22 maggio, mattina.

Si ha da Copenhaguen, 21:

« Un decreto riduce allo stato normale, a datare dalla fine di maggio, la cavalleria e la fanteria appartenenti al primo e secondo comando generale. »

Parigi, 22 maggio.

Il numero odierno del *Giornale di Pietroburgo* contiene una lettera del principe Gorciakoff al conte di Kisseleff, tendente a chiamare la attenzione dei rappresentanti diplomatici e dei gabinetti sui pericoli a cui dà luogo la partenza delle truppe francesi dalla Siria, declinando qualunque responsabilità circa ai risultati di questa partenza « di cui (conchiude la lettera) abbiamo preveduto e segnalato le conseguenze. »

Napoli, 21 maggio.

La petizione a Napoleone III e a Vittorio Emanuele II, contenente 10,000 firme, sottratta prodigiosamente alle ricerche della polizia, è partita oggi da Roma. È falso il testo riferito dall'*Opinion Nationale* e dalla *Perseveranza*. È inesatto il sunto presentato dal *Débats*.

Parigi, 22 maggio, sera.

Costantinopoli, 15. (*via di Marsiglia*). Il sultano è stato gravemente ammalato: lo stato delle finanze gli ha impedito di fare il viaggio consigliatogli. — La carta moneta perde l' 80 per 100. — Furono qui affissi nuovi avvisi che minacciano un'insurrezione generale, dichiarando che musulmani e cristiani uniranno i loro risentimenti, e non risparmieranno che il visir e Ruchdi bascià. — Ebbe luogo una dimostrazione in favore dei polacchi. — Lavalette si è sforzato di attenuarne l' importanza.

L'effervescenza in Grecia per la propaganda antidinastica aumenta.

Si ha da Beyrouth, in data del 10, che il Caimacan di Karan ha date le sue demissioni che furono accettate. Fuad bascià è ritornato da Damasco. La Porta rifiuta di approvare le sentenze di morte di Kurchid e dei capi dei drusi. L'atteggiamento dei turchi è allarmante.

Parigi, 22 sera (più tardi).

Il vescovo di Marsiglia è morto.

Si ha da Fiume, che mille quattrocento ottanta elettori rifiutano di prender parte alle elezioni pella Dieta della Croazia; due soli accettano.

Notizie di Borsa

		Maggio 21	Maggio 22
Fondi francesi	3 0|0	69 50	69 35
Id. id.	4 1|2 0|0	96 30	96 20
Consolidati inglesi	3 0|0	91 7|8	91 7|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	74 00	73 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		713	706
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	377
Id. Id. Lomb.-Venete		505	507
Id. Id. Romane		238	245
Id. Id. Austriache		512	510

G. ROMBALDO. *Gerente*

BORSA DI TORINO

22 maggio 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	Matt.	74 15	74 30 30 giug.
Ult. impr. con 8|10	Matt.	76 8|8	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	344 30 giug.
» »	Matt.	— —	340 30 giug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1|4	215 1|4
Franc. s. M.	214 1|4	215 1|4
Lione	100 »	99 »
Londra	25 33	25 08
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 [illegible]
Aggio argento per ogni 100		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	1 »	»
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi, inglesi e spagnuoli.

AVVISO AI SIGNORI PROPRIETARI.

È di ritorno in questa capitale per qualche giorno solamente l' Ingegnere idroscopico Roux Fortunato, che approfondito negli studi in geologia ha acquistato il talento di scoprire le sorgenti sotterranee, come la giustificano le numerose attestazioni che ritiene tutte emanate dalle autorità superiori dei paesi da lui esplorati e già nell' ultima sua venuta a Torino, due o tre sorgenti scaturiscono alla superficie del suolo a merito della sua scienza.

Il sig. Roux discese all' albergo della Concordia, via di Po, n. 23.

NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE

Baveno, nel mentre è entrato così bene nel sangue dei viaggiatori, pare non sia entrato punto in quello dell' Amministrazione delle strade ferrate. Nel nuovo orario pella stazione estiva vedesi con sorpresa omessa quest' importante stazione nelle corse A G, malgrado le replicate instanze sporte alla superiorità, mentre quella dell'Isola Bella riscontrasi arricchita di due maggiori approdi. — Nelle corse A G non potrebbero i R. Piroscafi toccare anche Baveno? . . . .

Se l'Isola Bella figura per un numero considerevole di biglietti di prima classe, lo è appunto (e sia detto ad onor del vero) per Baveno, dacchè i viaggiatori o provengono da costì, o vi sono diretti; mentre a questi barcaiuoli per le corse suindicate vengono persino beccati quei pochi centesimi d'imbarco e sbarco, quali si conteggiano a favore di quelli dell'Isola Bella, ed ai primi si supplisce con una sopratassa di alcuni centesimi per ogni viaggiatore che graziosamente dee cavarsi di saccoccia, motivo questo da far figurare assai proficua la stazione dell'Isola Bella, mentre in realtà è Baveno che vi contribuisce pei grandi viaggiatori che vi trasporta ed esporta.

L'essere i viaggiatori sottoposti ad una sopratassa per abbordare i R. Piroscafi, o per sbarcarvi dall'Isola Bella a Baveno, e così a viceversa, è una cosa troppo deplorabile e per nulla decorosa, causa spesse fiate di vivi alterchi, origine di continue laguanze per parte de'viaggiatori, un costringerli in caso di contrattempo a deviare dalla loro destinazione, o quantomeno a soprassedervi, un obbligarli a piegarsi all'instancabile importunità de'barcaiuoli.

Nelle corse A G l'Amministrazione delle strade ferrate, considerata in giusti termini la quistione, stabilisca l'approdo dei Piroscafi anche a Baveno (si tratta poi di pochi minuti), chè nel mentre apporta ai viaggiatori e il vantaggio di ricevere e spedire le lettere nella giornata, e quello di non più essere vessati dai barcaiuoli, avrà essa stessa il lucro d'un maggior incasso, la nazionale riconoscenza accompagnata da quella di tutte le nazioni pell'attivazione di questo punto d' approdo riconosciutosi oggidì positivamente indispensabile da tutti coloro che trascorrono qualche giorno su queste amene rive del lago.

Baveno, 15 maggio 1861.

Un laghista.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

(per causa di partenza)

Due camere elegantemente mobigliate e cantina. Dirigersi al portinaio di casa Demichelis, via dell' Ospedale, n. 5, Torino.

VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino [illegible]

Dirigersi ivi al sig. Bertolatti, agente, ed in Torino dal portinaio, via della Consolata, n. 2.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con casa sanitaria

in ***ANDORNO***

5 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Dirigersi franco al Direttore *Dottore* Pietro Corte.

D'AFFITTARE

Casa di campagna, civilmente mobigliata, posta sui colli di Torino, valle di S. Martino, strada carrozzabile e giardino.

Dirigersi al portinaio della Casa Cugiani, via Barbaroux, n. 3.

LEZIONI DI PIANOFORTE

La signora *Eurilla Paini-Rabatelli* di Parma, distinta suonatrice di pianoforte attualmente stabilita in questa città, sarebbe disposta a dar lezioni di musica a giovinette nel loro domicilio; onde si fa un dovere di prevenire le persone che volessero onorarla dei loro comandi a dirigersi dal negoziante-libraio sig. T. Degiorgis, via Nuova, n. 17, il quale gentilmente si è assunto l' incarico di ricevere le commissioni relative.

UNA PERSONA di civil condizione, calligrafo e ben pratica delle lingue francese ed inglese, desidera impiegarsi per la corrispondenza in una Casa bancaria o di commercio. Dirigersi per la posta al sig. Vincenzo Bartolini, *via S. Massimo, n. 12, piano 1°.*

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0.

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, contrada Visconti, n. 6. Si trova Olio ad ogni prezzo.

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

Si dà anche a prodotto all'ettaro.

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

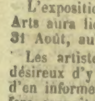
Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L' amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L' apertura al 1 giugno.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel-que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,**

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

del Dott. **GUILLIÉ,** preparato da **PAUL GAGE** FARMACISTA

13, via Grenelle-Saint Germain a PARI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl' indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbre dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'Elisir Dentifricio alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La Polvere Dentifricia composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro cadnta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' Opiat Dentifricio alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, num. 5 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.**

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze' ispettore d' Accademia di Parigi' *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue* rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco o senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*. Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano* Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50

— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d' Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec.

all' uso degli artisti e studenti, di *Duret e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, *i rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

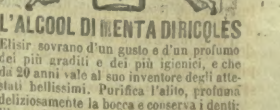
Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d' Italia.



L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone